

Ludovica Grassi

Intimacy and Temporality

Music as an Operator of Symbolic Links

Intimità e tempo: la musica come operatore di legami simbolici

Congresso IPA Buenos Aires 2017

Chair Harriet Wolfe, Relatori Robert Riethmiller e Ludovica Grassi

Malgrado l'ascolto ne sia lo strumento principale, la psicoanalisi si è focalizzata fin dalle origini sul linguaggio verbale, centrando l'attività psichica sulle rappresentazioni di parola, dotate di una radice acustica, e sulle rappresentazioni di cosa, che consistono prevalentemente in immagini visive. Forse il limitato interesse mostrato dagli psicoanalisti per gli aspetti musicali della vita psichica inconscia ha avuto origine nella scarsa inclinazione di Freud a occuparsi delle dimensioni pre-rappresentazionali del funzionamento psichico, come quella espressa nel sentimento oceanico.

Prendendo spunto dalle riflessioni di François Jullien sulla funzione e il significato dell'intimità nelle relazioni umane, propongo che anche la musica possieda le qualità di un operatore di legami. La caratteristica della musica di essere un simbolo senza contenuto simbolizzato corrisponde all'assenza, nelle relazioni d'intimità, di obiettivi e progetti che implicino il possesso dell'altro. Musica e intimità condividono la posizione di collocarsi nel *tra* fra persone o suoni, dove gli intervalli e i legami contano più degli oggetti che sono posti in collegamento: per quanto attiene alla musica, questo aspetto è illustrato dalla funzione degli intervalli e delle loro relazioni nella creazione di specifiche melodie e armonie, oltre che nel processo di significazione degli affetti. Un esempio noto è l'associazione di specifiche tonalità (basate su definite sequenze di intervalli) a determinati stati affettivi, o l'uso condiviso da compositori di epoche diverse degli intervalli discendenti di seconda o di loro sequenze per esprimere il dolore e la sofferenza psichica. In musica si tratta, ovviamente, di sentimenti senza oggetto e spesso anche senza nome.

Va segnalato inoltre l'isomorfismo della musica con la vita psichica inconscia, entrambe centrate sul lavoro del lutto e del negativo: il tempo e la temporalità hanno una funzione primaria e specifica sia nel lavoro psichico, sia nel dispiegarsi della musica. E non si tratta a mio parere soltanto di affinità di funzionamento, ma della sostanziale implicazione della musica nel lavoro psichico e nelle origini della vita psichica. Fin dalle esperienze prenatali e precoci di interazione comunicativa all'interno della diade, la loro struttura ritmica e le loro componenti sensoriali pongono le basi della successiva risonanza e co-vibrazione di elementi ritmici e sonori genuini e idiosincratici, che avviano lo sviluppo di relazioni basate sulla fiducia e sull'intimità. Per le sue radici nel corpo e nelle più precoci esperienze sensoriali e affettive, la voce, o corpo della parola, è un ulteriore elemento di legame fra suono e significato.

Oltre a favorire il progresso nella nostra comprensione delle origini e del funzionamento psichico, approfondire l'isomorfismo fra musica e psiche estende la nostra sensibilità clinica e amplia la gamma degli strumenti trasformativi a disposizione degli analisti: infatti, una maggiore consapevolezza delle componenti musicali che impregnano il discorso del paziente e l'esperienza della coppia analitica (quali il suono, l'intonazione, il ritmo, il timbro e così via) mette l'analista in contatto con livelli di funzionamento e recettività del paziente diversi e simultanei che caratterizzano ogni momento dell'analisi.

Lo studio delle modalità di funzionamento della musica ci offre dunque la possibilità di sviluppare aree di ricerca interessate alle esperienze sensoriali primarie e alle origini dell'intersoggettività, permettendoci di comprendere meglio processi psichici di grande importanza quali l'intimità: entrambe, musica e intimità, aprono infatti i confini all'alterità e al nuovo.

Bibliografia

- Estellon V. (2007). Ecouter, interpréter avec Pierre Fédida. In *Humain/déshumain, Pierre Fédida, la parole de l'œuvre*. Paris: P.U.F.
- Fédida P. (2007). *Humain/déshumain, Pierre Fédida, la parole de l'œuvre*. Paris: P.U.F.
- Freeman W. (2000). A neurobiological role of music in social bonding. In Wallin N. L., Merker B. and Brown S. (eds.), *The Origins of Music*. Cambridge, MA: The MIT Press
- Grassi L. (2014). The dimension of sound and rhythm in psychic structuring and analytic work. *The Italian Psychoanalytical Annual*, 1914: 63-82
- Grassi L. (2015). Ascoltare la relazione. Musica e legami originari. *Interazioni*. 41-1/2015
- Green A. (1993). *The work of the negative*. London, Free Association Books, 1999
- Jullien F. (2013). *De l'intime. Loin de bruyant amour*. Paris: Grasset
- Merker B. (2000). Synchronous chorusing and human origins. In Wallin N. L., Merker B. and Brown S. (eds.), *The Origins of Music*. Cambridge, MA: The MIT Press